

Vuoi diventare corrispondente di Vincolo? Leggi a pag. 4

Il Vincolo

In quarta pagina concorso a premi

ANNO II - NUMERO 1 - 2

★ PERIODICO INTERNO DELLA PICCOLA OPERA DELLA REDENZIONE ★

Gennaio - Febbraio 1956

D. BOSCO E I GIOVANI

Anche quest'anno nella festa di S. Giovanni Bosco ho celebrato la S. Messa per voi tutti, miei cari ragazzi, per tutta la nostra Opera, ed in modo particolare per tutti i miei collaboratori sacerdoti e laici. Per me e per tutti ho chiesto al grande santo che ci concedesse un pò del suo spirito, della sua fede, della sua prontezza, del suo immenso amore ai giovani e fedeltà al proprio dovere.

Per tutti voi, cari ragazzi, che cosa ho domandato a D. Bosco? Vi confesso che la scelta è stata un pò difficile.

Ho interrogato me stesso, e subito la mia mente si è affollata di tante cose che mi sembravano indispensabili al vostro bene ed al progresso nella virtù e nella vostra formazione umana, morale, spirituale. La difficoltà stava solo nella scelta.

Mi sono messo allora a spogliare in un libro che raccoglie tutto quello che D. Bosco soleva raccomandare ai suoi giovani ed anche qui la scelta mi è sembrata difficile.

Il nostro santo parlava ogni sera ai suoi "ragazzi", nelle "buone notti", ed insisteva su alcuni punti particolari, necessari per mantenersi buoni e far profitto dell'educazione che essi ricevevano.

Tre cose egli non si stancava di raccomandare:

La purezza, raffigurata nel giglio. Egli così dice: Il giglio rappresenta la bella virtù della modestia, alla quale il diavolo muove sempre guerra.

Guai a quei giovani che tengono il fiore della purezza in basso: lo porta via, lo fa cadere. Appartengono al numero di costoro quelli che accarezzano il loro corpo, che fuggono la fatica, lo studio e si danno all'ozio; quelli ai quali piacciono certi discorsi, che leggono certi libri, che fuggono la mortificazione: Per carità — egli concludeva — combattete questo nemico con la frequente confessione e la S. Comunione possibilmente quotidiana, altrimenti egli diventerà vostro padrone...

L'obbedienza pronta lieta e leale, chi obbedisce impara a dominare se stesso in cose piccole, si prepara alle grandi battaglie che la vita loro riserva. Sia la vostra obbedienza confidente e volenterosa,

Non dovete obbedire e lavorare per forza.

Abituatevi alla ginnastica della volontà nelle cose lecite, se volete riuscire vittoriosi nell'ora della prova, quando la carne si ribella ed il mondo vi attira a cose illecite.

Ricordatevi che colui che obbedisce non sbaglia mai.

La sincerità e lealtà. Considerate l'Istituto una vostra più grande famiglia, o ve i superiori vi amano come figli e voi dovete comportarvi verso di loro, come verso i vostri stessi genitori con fiducia, confidenza, docilità, sottomissione volenterosa. Questo spirito deve regnare

nelle nostre Case. Tenete sempre il vostro sguardo verso l'alto. Dio ci vede! Facciamo tutto per amor di Dio, per compiere bene il nostro dovere, per un domani più radioso e sereno.

Questo ho domandato a San Giovanni Bosco per voi, questo di cuore desidera per voi il vostro

P. Arturo

Quello che il freddo ti dice

Sono giornate... polari. La neve, il freddo, la grandine, la pioggia riuniscono in casa gli uomini, paralizzano le comunicazioni, bloccano le attività.

L'uomo torna ad essere solo — Il progresso non serve quando Dio ci si mette.

Anche tu, che sei giovane e nel vigore delle tue forze, senti questo freddo che ti si attacca addosso e ti comunica brividi e sensazioni non piacevoli.

Ed hai una casa.

Pensa a quelli che non l'hanno.

La strada è fredda, aperta ai venti, battuta dalla pioggia o ammantata di neve. Gli uomini la percorrono frettolosi e non guardano quelli che sui marciapiedi stanno fermi, tormentati dal freddo. Dalla strada sei stato strappato a tempo. Qualcuno ha creato per te un focolare perché tu sentissi il caldo. Abbi per lui un pensiero di riconoscenza.

Rannicchiandoti sotto le coperte, ricordati che tanti tuoi piccoli fratelli sono esposti al rigore dell'inverno, tremano e non hanno chi li riscaldi.

Abbi per essi un pensiero. Prega perché la Provvidenza allarghi il cuore degli uomini e susciti benefattori e apostoli.

Un altro pensiero voglio suggerirti: Il sole tornerà a splendere e la natura rifiorirà. Anche al più duro inverno segue la primavera, se questo è per te un tempo di prova, tu accettala

questa prova. Compi il tuo dovere anche se l'attrezzo da lavoro ti si gela nelle mani, se ti costa alzarti dal letto alla solita ora, se lo studio a tavolino ti è pesante.

E' tempo per te di preparazione.

Forse non vedi l'utilità del tuo sforzo quotidiano, come pochi sono capaci di comprendere che il freddo è utile, come il caldo.

Domani, quando la tua giovinezza si aprirà alla vita, quella vera, fatta di lavoro che ti darà pane per te e per la famiglia che forse costituirai comprenderai il valore di queste giornate.

Comprenderai che la neve prepara il sole, come il sacrificio ti prepara un avvenire radioso.

Questo il freddo ti dice.



BOLLETTINO METEOROLOGICO (surrealistico)

drammato dall'ISTITUTO ANSELMi alle ore 14 del giorno 15

Previsioni del tempo fino alla totale scomparsa della neve

Nelle regioni cervicali, agghiacciamento di idee con precipitazione di materia grigia.

Le regioni degli arti inferiori sono completamente paralizzate per cui si prevede fertile annata di cipolle...

Sui fronti della Tipografia, Falegnameria, Marmoreria e Calzoleria, si verificano combattimenti nevosi con notevoli perdite di vetri.

Animi agitati e mossi, in particolare quelli dei capi-reparto di calzoleria e falegnameria, investiti da valanghe provenienti dall'alto dei tetti.

Sono pericolosi i valichi tra il porticato ed il cortile. Impraticabile il viale tra i reparti.

TEMPO DI PENITENZA

Cari amici,
vi siete accorti che domenica scorsa il sacerdote ha celebrato la Messa coi paramenti violacei? Sapete perché? E' cominciato un nuovo ciclo liturgico e precisamente il TEMPO DI SETTUAGESIMA.

Con questo nome si indica un tempo liturgico che comprende tre settimane di cui la prima è detta di settuagesima, la seconda di sessagesima e la terza di quinquagesima perchè di sette, sei, cinque settimane distanti dalla Domenica di Passione.

Questo periodo assume tutti i caratteri del periodo quaresimale; il color violaceo dei paramenti che indica mesuzia, la soppressione del Gloria in excelsis, dell'In missa est e dell'Alleluja.

Questo tempo che precede la Quaresima è di origine orientale e venne istituito per poter compiere effettivamente quaranta giorni di digiuno prima della Pasqua poichè in Oriente non si digiunava il sabato e la domenica ed era quindi necessario anticipare di due settimane il digiuno.

Quindi dalla settuagesima s'incominciava a levar le carni dal cibo quotidiano (di qui il nome di carnevale, poi in seguito si rinuncia ai latticini e

finalmente in quaresima si incominciava il rigoroso digiuno.

Ora purtroppo il nome di carnevale ha un altro significato; ma la Chiesa, benchè in questo tempo non imponga le antiche mortificazioni, richiama pur sempre coi suoi riti alla severità della vita.

Infine segue il TEMPO DI QUARESIMA che è preparazione immediata alla Pasqua di Resurrezione.

La primissima idea di un tempo di penitenza in preparazione alla Pasqua è sorta per i catecumeni che si preparavano al Battesimo. In questo periodo fin dai tempi apostolici si digiunava tutti i mercoledì ed i venerdì. Inoltre c'era l'uso oggi ripristinato sebbene in forma ridotta, di raccogliersi nel primo pomeriggio sempre digiuni in una Chiesa di Roma insieme al Papa dove si celebrava la Messa e si pregava insieme: erano le cosiddette STAZIONI.

Nel tempo quaresimale abbiamo il MERCOLEDÌ DELLA CENERI.

Anticamente s'imponavano le ceneri solamente ai penitenti pubblici i quali coperti di cilicio e cosparsi di cenere dovevano ritirarsi in qualche monastero ad eseguire la penitenza assegnata sino al giovedì

santo che era il giorno della riconciliazione. Verso il secolo XI abbiamo l'uso di imporre la cenere a tutti i fedeli. In Roma anche il Papa riceveva nella chiesa di S. Anastasia le ceneri, insieme al Clero ed al popolo; poi procedeva a piedi scalzi alla stazione di S. Sabina. Le ceneri si ottenevano bruciando rami d'olivo benedetto l'anno antecedente.

Imponendo le ceneri sul nostro capo il sacerdote sussurra: Ricordati uomo che sei polvere e polvere ritornerai.

Parole che devono farci meditare sul fine della nostra vita che è come una quaresima, preparazione alla Resurrezione nostra con Cristo in eterno.

Amico, vivi questo tempo così saturo di richiami ad una vita più buona, più santa, più mortificata.

Solo così potrai gustare le care gioie della Pasqua di Resurrezione nel tuo incontro con Gesù vita e resurrezione nostra.

La Quaresima precede ed inizia la primavera. Così nella vita il ritiro, la mortificazione, la preghiera preparano una fiorente giovinezza.

Febbraio ha 29 giorni perchè?

L'anno nell'antica Roma era di dieci mesi e sommava 295 giorni. Numa Pompilio - si dice - riformò il calendario e aggiunse Gennaio e Febbraio stabilendo l'anno di 12 mesi di 29 giorni ognuno, tranne febbraio di 28 e marzo maggio luglio e ottobre di 31, introdusse pure le calende, le none, e le idi ma di ciò non ne parliamo qui e diciamo invece che a questo calendario capitava che un anno si e uno no, si intercalavano 23 o 24 giorni togliendone 5 o 4 a febbraio, in modo da formare un nuovo mese (mercedonio) di 27 giorni.

L'anno veniva, in media 366 giorni e mezzo; non era esatto e perciò Giulio Cesare, per consiglio dell'astronomo Sosigene lo riformò stabilendo 3 anni di 365 giorni e uno bisestile di 366, i mesi ebbero i giorni che hanno oggi (febbraio 28 o 29), aprile, giugno, settembre e novembre 30, gli altri di 31.

Il giorno supplementare ogni 4 anni era intercalato fra il 23 e il 24 febbraio (dove prima si intercalava il mercedonio) e fu detto *bis sexto kalendas martias* di qui il nome bisestile.

La durata dell'anno, con questa riforma rimase fissata in 365 giorni e 6 ore in media differenziandosi dal corso del sole 11 minuti e 9 secondi che ogni 128 anni quasi formava un altro giorno spostando l'equinozio di primavera, fissato fra il 25 e il 26 marzo, e stabilito al 21 di marzo dal Concilio di Nicea (325). Da qui Papa Gregorio XIII seguendo il progetto del calabrese Luigi Lilio, ritenuto che l'equinozio di primavera si fosse spostato all'11 marzo per riportarlo alla data stabilita dal Concilio di Nicea sopprime 10 giorni dal mese di ottobre 1582 (5-14) per evitare l'inconveniente della riforma Giuliana stabili che gli anni secolari fossero bisestili solo quelli divisibili per 400 (1600, 2000, 2400) rimanendo inalterati gli altri. In tal modo l'inconveniente di eccedenza e di soli 14 secondi ogni anno rendendosi necessari 25.000 anni perchè la differenza tra anno civile e anno solare formi lo spazio di un giorno.

Con questa riforma vi furono modificazioni pure per la domenica di Pasqua e altre feste.

Un ottantenne festeggia il suo ventesimo compleanno come mai?

Semplice: era nato il 29 febbraio.

LETTERA A "VINCOLO,"

Caro "Vincolo," che vuoi che ti dica, il freddo di questi giorni, la tosse, le scarpe strette e decine di colpi alla rovescia, non mi hanno fatto seguire i giornali (i bei giornali nostri sempre zeppi di parole nuove e fatti alla Fantomas e compagni): non ho ascoltato la radio per via che non ce l'ho e non ho assistito a trasmissioni televisive perchè non sono stato invitato; mi trovo spaesato, fuori del mondo, perciò, non so il numero degli investimenti stradali nè quello per l'industria, non so la distensione politica attuale nè quella dei nervi di alcuni, perchè il freddo la copre come sta coprendo la neve i monti, infine non so quando finirà questo freddo...

So il prezzo dell'olio che sale come saliva l'arca di Noè sulle acque, ma, ciò a te non interessa perchè - è logico - non puoi mettere l'olio su questo foglio, intanto vorrei dirti qualcosa, ma, dove andare a pescare questa qualcosa? (capirai a 8 gradi sotto zero come vado a pescare? Vedi se questa ti va: non si tratta di politica perchè non ha niente a che vedere con i Ministri che salgono e scendono come gli ascensori, non è letteratura perchè... sta all'erta e non a letto, può essere sì e no una notizia sportiva, te lo dico zitto, zitto, ecotela: Il calcio per me ha fatto sempre pena prima perchè mi fa perdere la testa quando compilo la schedina e poi perchè, puntualmente, ogni settimana mi fa buttare cento lire... ma in questo momento, vedi, in questo giorno della candelora 1956 fa più pena ancora perchè contro ogni mia previsione sul campo dell'Istituto Anselmi ha fatto perdere come meglio non si può perdere, la squadra dei miei compositori (3 a 1) che dici: fa pena il calcio, o chi?

E con ciò credimi sempre tuo aff.mo

Mario d'Orsi

UNA FESTA CARA

Il Papa compie 80 anni!

E' una di quelle notizie che richiama sull'augusta Persona di Sua Santità l'affettuosa premura dei figli e gli auguri di tutta la Cattolicità. Perché una festa del Padre non può non allietare i

Figli. Ma quando il Padre ha le benemeritenze di cui può fregiarsi il XII Pio, allora la festa assurge ad alto significato e riporta alla considerazione dei figli i benefici ricevuti, la gratitudine che deve eromperci dai cuori, la gioia di essere guidati da una di quelle persone che alla dignità della carica accoppiano altissime qualità morali dinanzi a

quali gli stessi avversari s'inclinano. E' il caso del nostro Pontefice, il Quale, chiamato a guidare la navicella di Pietro in un periodo particolarmente difficile nella storia dell'umanità e della stessa Chiesa, ha guidato e guida a salvezza il gregge a lui affidato con un magistero di sapienza che sbalordisce gli stessi dotti.

Ma per quanto riguarda la comunità della "Piccola Opera della Redenzione", la festa dell'ottantesimo di vita di Sua Santità unisce grandi e piccoli, dirigenti e

ricoverati per gridare, con l'entusiasmo di sempre, e con devozione venuta mai meno: "Viva il Papa degli orfani, degli oppressi dei diseredati dalla fortuna, dei sofferenti tutti!,"



Perché, se tutti i Pontefici si sono sempre prodigati per lenire sofferenze e miserie, Sua Santità Pio XII passerà alla storia come il Papa della carità multiforme e del "sempre presente", in tutti i dolori della umanità sofferente.

Perciò, anche "Vincolo", si unisce al coro benedicente delle moltitudini ed invia al Santo Vegliardo i voti di una sempre più felice longevità e innalza a Dio la fervida preghiera perché il "Pastore angelico", vegli ancora il Gregge e lo guidi sui sentieri della pace. F. d. V.

Vogliamo bene al Papa?
Bisogna dimostrarlo con i fatti, ecco perché tutti, piccoli e grandi, nella nostra Opera ci impegnamo in una gara di preghiere e di omaggi.

Nel prossimo mese, scriveremo una lunga lettera al dolce Cristo in terra per testimoniare il nostro infettibile attaccamento e la nostra filiale ed indiscutibile ubbidienza.

Come espressione di amore offriremo fioretti spirituali, preghiere, sante Messe ascoltate S. Comunioni, sacrifici sopportati con attiva partecipazione.

Noi soprattutto promettiamo di portare nella vita di lavoro gli insegnamenti che il Santo Padre ci ha ricordati nei meravigliosi Messaggi e nelle Sue continue esortazioni.

L'uomo non può vivere solo. La Bibbia stessa ci narra che non appena Dio ebbe creato Adamo gli diede una compagna: Eva. D'allora l'uomo ha vissuto sempre in società, cioè in rapporto con altri uomini ai quali è vincolato da sentimenti di affetto, dal lavoro, dalla lingua che parla, insomma da mille legami che si manifestano attraverso una continua e reciproca opera di assistenza e di aiuto.

Se risaliamo col pensiero anche ai tempi più lontani ricordi della nostra infanzia, troveremo sempre che la nostra

mentali.

COSA DOBBIAMO FARE PER VIVERE D'ACCORDO?

Fin da piccoli abbiamo sentito tante volte ripeterci: "Ama il prossimo tuo come te stesso" le parole che Gesù disse ai suoi Apostoli perché le ripetessero a tutti gli uomini di buona volontà.

Perché il primo grande segreto per vivere d'accordo con se stessi e con gli altri è quello di avere una grande buona volontà.

Se pensiamo un poco, ci accorgiamo che occorre tanta buo-

L'uomo e la società

di Guido Anarati

na volontà per andare d'accordo anche con noi stessi. Proprio così! A tutti capita pensare, in certe fredde mattinate, che si starebbe molto meglio al calduccio del letto, invece di alzarsi, di lavarsi, di pettinarsi e di andare a scuola dove ci attendono gli insegnanti ed i compiti.

Se ci lasciassimo vincere dalla tentazione magari faremmo come le marmotte, che nella loro tana dormono durante i freddi mesi invernali.

Le marmotte sono certamente animali molto simpatici ma sono e rimarranno sempre degli animali, e non costruiranno mai case, macchine e tante altre cose - come fa l'uomo - perché non hanno un'intelligenza ed un'anima come l'uomo. Dio ha dato a tutte le creature una certa intelligenza tanto che anche gli animali sanno quello che per loro è bene o male, ma all'uomo Dio ha dato anche l'anima, che un giorno dovrà ritornare alla Sua presenza per essere giudicata, perché l'anima dovrà vivere in eterno.

Se riflettiamo su questo, troveremo che in fondo ogni sacrificio per diventare migliori è ben poca cosa per renderci degni del grande dono che abbiamo avuto.

Allora mettiamo un poco di buona volontà per vincere la nostra pigrizia. Avete sentito dentro voi stessi il piacere che vi dà la vostra coscienza tranquilla e soddisfatta, quando avete compiuto il vostro dovere?

La prima regola da seguire per vivere d'accordo con noi stessi e con gli altri ce la insegna proprio la nostra coscienza e noi non possiamo sfuggirla perché sta dentro di noi. Quando noi compiamo il nostro dovere, o facciamo del bene a qualcuno, la nostra coscienza ci rende sereni. Invece se compiamo delle azioni cattive ci sentiamo oppressi dal rimorso e dalla paura.

La prima regola da seguire per vivere d'accordo con noi stessi e con gli altri ce la insegna proprio la nostra coscienza e noi non possiamo sfuggirla perché sta dentro di noi. Quando noi compiamo il nostro dovere, o facciamo del bene a qualcuno, la nostra coscienza ci rende sereni. Invece se compiamo delle azioni cattive ci sentiamo oppressi dal rimorso e dalla paura.

Naturalmente non si può vivere in società senza andare d'accordo, perciò è necessario che gli uomini mettano la più grande buona volontà nel rispettare alcune regole fonda-

AUGURI... GLACIALI

a d. Mario Fabbrocini, nostro amato direttore;
a Mario Marone collaboratore esimio nel ramo del disegno;
a Mario d'Orsi caporeparto di composizione e collaboratore di "Vincolo",
a Mario Barbarulo caporeparto di legatoria
a Sebastiano Autiello caporeparto di sartoria
nonché a gli Onorati, le Apollonie, le Eulalie, le Fosche, gli Xenobi, i Macari, i Giusti... ed anche agli Ingiusti, gli auguri di Vincolo nella certezza che quasi nessuno dei suoi lettori ne usufruirà (e questo è il miglior augurio!)

Il 19 gennaio a Marigliano

Nello scaffale dei ricordi, che ognuno di noi porta nella propria scatola cranica più o meno efficiente, ha certamente occupato uno dei primi posti la biazione di due feste: l'onomatico del nostro amato Direttore don Mario Fabbrocini e la nomina a Cavaliere di Grazia Magistrale dell'Ordine Militare di S. Giorgio in Carinzia del M^o Michele Avella che diedero luogo a manifestazioni di affetto tanto caldo che... non fu sentito il rigore della giornata invernale.

Cordialità, buon umore, letizia, aria di vera festa familiare, regnò entro e fuori le porte dell'Istituto Anselmi; al pranzo, preparato dalle mani fatate della brava Suor Anna resero elogi tutti i convitati, capi reparto e P. Arturo compreso che per la verità elogiarono pure la damigianella di vino che il sempre pronto mast'Andrea volle far entrare per lo mezzo. Fiori, dappertutto si vedevano e furono visti anche quei fiori che non erano visibili, i fiori della bontà che erano negli animi di tutti.

Al trattenimento teatrale si ebbe la partecipazione straordinaria della Sig.na Anselmi e la

Sig.na Joimo che furono salutate, all'entrata nella sala da ovazioni a non finire.

La commedia preparata da Carmine Esposito - ormai noto come regista valente e eccellente direttore e presentatore fu applauditissima, ma il più bello del più bello, fu quando P. Arturo, sul palcoscenico, parlò ai giovani, ai capi reparto, diede gli auguri a don Mario e consegnò con le sue mani la pergamena della nomina a Cavaliere al M^o Avella.

Quest'ultimo disse - quel che disse - ma meglio si esprime con i suoi strumenti, tanto che tutti si accorsero che egli Cavaliere veramente era: infatti erano note... cavalleresche.

Opere, operette e canzoni, alle orecchie intenditrici dei più, giunsero sublimi e ai cuori già aperti a nobile sentire, diedero quel profumo di poesia che solo la musica sa dare...

A fine programma lasciammo la sala; per la strada buia e fredda, mentre rincasavo mi ricordai, più di quei motivi che avrei fischiettato (se l'avessi potuto), che quel giorno era festivo un pò... anche per me.

Mario d'Orsi

Questo succede a via Gianturco 99

La famiglia napoletana è in aumento. Siamo a 130 allievi. Molte sono, quindi, le... reclute: Aubrosino, D'Orsi, Dinacci, Perrotti, Morelli, Tarallo, Capuano, Ostinato, Veneruso, Giordano, tanto per parlare solo delle recentissime.

I reparti sono quindi affollati e il lavoro vi procede in modo abbastanza soddisfacente.

Stavamo per prepararci a festeggiare il Carnevale, ma la inclemenza e il rigore del tempo hanno consigliato di riservare tutto a tempi... più caldi.

Anche per gli allievi di Napoli il freddo si fa sentire.

Lo vedi nelle orecchie rosse e nei nasini gocciolanti e lo si nota nelle presenze quotidiane alquanto ridotte.

E' simpatico vederli arrivare di mattina, specialmente i più piccoli, avvolti stretti nei loro cappottini, col naso nascosto dalla sciarpa più volte girata attorno al collo, infreddoliti dal cammino, spesso lungo, ma decisi a non assentarsi. Bravi ragazzi!

Avete capito che più importante per voi è frequentare il Centro dove quotidianamente vi viene impartito un insegnamento che vi prepara al vostro domani.

E non c'è freddo che tenga. Vero, Venditto?

Questo vale per i piccoli. I più grandi fanno i gradassi. Se ne inuschiano, loro, del freddo! Non è così, Bottino?

In fondo, tutti fanno il proprio dovere e questo consente al Centro di non interrompere le proprie attività e di procedere spediti verso i traguardi di fine d'anno.

A Canotra, della meccanica, è andato il premio trimestrale delle presenze. Il suo libretto postale di risparmio è aumentato di L. 1.000. A Bottino, dello stesso reparto, il premio mensile per profitto e condotta: un nastro metrico e 20 punti.

Per gli altri reparti sono in corso le medie mensili. La scuola elementare, di recente istituita, procede alquanto bene. Sono quasi trenta gli allievi, divisi nei due corsi per il conseguimento della licenza inferiore e superiore elementare.

Occorre però cari ragazzi maggior impegno da parte vostra.

CONCORSO A PREMI

La redazione di Vincolo lancia tra i suoi lettori in occasione dell'80° genetliaco del Papa il seguente tema: "Chi è il Papa" Tutti sono invitati a svolgerlo e ad inviarlo alla nostra Redazione, che premierà i primi tre risultati migliori.

Primo premio: [la pubblicazione del tema ed 1 stilografica di marca.

Secondo e terzo premio: un oggetto di uso personale ed un libro di lettura.

I temi devono pervenire entro il 1 marzo.

Allegro intervallo

- Come si chiama l'estremità delle dita dove è unita l'unghia?
- Si chiama Ungheria.

- Dimmi qualche verbo delle voci degli animali. - Il cane abbaia, il gatto miagola, il bue muggisce...

- Ed il pesce?

- Il pesce... il pesce frigge.

La maestra mi ha detto che ancora non sono maturo. Il papà: - E dire che sei stato al sole tutta l'estate!

- Non bisogna badare ai vecchi perché invecchiando sogliono rimbambire.

- Se avete studiato la storia naturale, rispose il vecchio, sapete che è più vecchio un asino di 20 anni che un uomo a 60 anni!

UFFICIO DI CORRISPONDENZA

Se desideri essere corrispondente di "Vincolo" puoi inviare il tuo nome, cognome e indirizzo preciso a questa redazione.

Riceverai la tessera di corrispondente che ti potrà dare determinate agevolazioni.

Mensilmente potrai inviare a questa redazione corrispondenze, articoli od altro materiale utile cercando di trovare collaboratori in tutti i rami.

La domanda dovrà essere intestata a redazione "Vincolo" Istituto Anselmi Marigliano (Napoli)

Tipografia ISTITUTO ANSELMI - Marigliano (Napoli)

Responsabili: FABBROCINI - SENA

USO MANOSCRITTO



Il prof. Mario Salerno, caporeparto di radiotecnica al Centro Falco di Napoli, ha perduto improvvisamente la moglie, signora Anna.

Siamo addolorati e sentiamo che la parola di conforto è inutile. Solo la preghiera di suffragio per chi non è più e di cristiana rassegnazione per quelli che restano ci nasce dal cuore.

Per don Mario, per il piccolo Teresio, rimasto senza Mamma, la famiglia di "Vincolo", prega il Signore perché riempia il vuoto, calmi le asprezze del dolore, dia all'anima di Lei il premio della sua fatica di sposa e di Mamma.